



COMMENTO AL VANGELO DELLA DOMENICA di Bruno Moriconi, ocd

EPIFANIA

Mt 2, 1-12 (si prostrarono e lo adorarono)

Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme²e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». ³All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. ⁴Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. ⁵Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: ⁶E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele». ⁷Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella ⁸e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo». ⁹Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. ¹⁰Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. ¹¹Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. ¹²Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

1



Il termine *epifania* deriva dal verbo greco *epifainô* (rendersi manifesto), e indica un momento rivelatore, una manifestazione sperimentata da una persona o da un gruppo di persone. Nell'ambito della nostra fede, il termine si riferisce al giorno della venuta dei Magi d'oriente per rendere onore al bambino Gesù, riconosciuto misteriosamente, anche da loro, come l'atteso salvatore divino.

Ma è sempre lo stesso mistero. Secondo Luca vengono i Pastori, secondo Matteo i Magi, ma è sempre ciò che Paolo ha riassunto in Ga 4,4-5: “Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'adozione a figli”. Di fatto, mentre noi celebriamo questa festa dodici giorni dopo il Natale, le Chiese ortodosse russa e serba (che seguono ancora il calendario giuliano promulgato da Giulio Cesare nel 46 a.C.), il 6 e il 7 di gennaio, pur ricordando la stessa visita dei Magi, celebrano il *Natale*, rimandando, invece, l'*Epifania*, al 19 gennaio, unita al Battesimo di Gesù.

Dal punto di vista cattolico, mentre a Natale si celebra l'evento della *nascita* del Figlio di Dio come figlio di Maria, nel giorno dell'Epifania si festeggia la *manifestazione* e il riconoscimento di questo evento di salvezza dell'umanità intera, rappresentata dai tre Saggi d'Oriente dei quali ci parla il Vangelo di oggi presentandoli con queste parole: “Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme”.

La nascita di Gesù nella località di Betlemme è teologicamente importante perché si tratta del medesimo paese in cui nacque Davide, del quale Gesù è il discendente più illustre in quanto Messia. Per quanto riguarda i Magi, essi sono stati ritenuti Re in base alla profezia di Is 60, 3 (“Cammineranno le genti alla tua luce, *i re* allo splendore del tuo sorgere”) e, a partire dal Medioevo, sono stati perfino distinti con il loro nome (Melchiorre, Gaspare e Baldassarre). I loro doni offerti al “Re dei Giudei”, rendono omaggio alla sua *regalità* (l'oro), alla sua *divinità* (l'incenso) e alla sua futura *passione* (la mirra, sostanza resinosa aromatica con proprietà medicinali utilizzata anche per il trattamento e l'imbalsamazione dei defunti). Una anticipazione del contenuto essenziale della fede, alla luce degli avvenimenti riletti sotto la guida dello Spirito Santo.

Siano chi siano, (*magi* o *re*), questi saggi che giungono dall'Oriente rappresentano gli esseri umani di buona volontà disposti a mettersi in cammino per scoprire il senso profondo dell'esistenza, al di là delle cose e delle preoccupazioni quotidiane. Questo senso si va rivelando loro a mano a mano che proseguono il cammino e continuano a cercare. Se non è in Gerusalemme, sarà in Betlemme, ma la Verità li sta aspettando. Un insegnamento anche per noi, dato che l'importante è continuare a

cercare quel Signore che ha voluto farsi nostro fratello, ed è il senso della nostra vita.

Dopo aver onorato il bambino Gesù offrendo i loro doni, “avvertiti in sogno di non tornare da Erode”, ci informa l’evangelista, “per un'altra strada fecero ritorno al loro paese”. Espressione quest’ultima (*per un'altra strada*) che si riferisce alla prudenza del caso, ma anche a molto di più. Tornare a Gerusalemme dove Erode li aspettava, sarebbe stato pericoloso, e fu per questo che presero un'altra direzione, ma questa *altra strada*, significa anche un cammino *nuovo*, illuminato, non più solo dalle stelle e dall’intelligenza, ma dalla stessa Luce venuta sulla nostra terra.

Di questi magi in ricerca, disse questo Benedetto XVI il 6 gennaio 2013 nella Basilica Vaticana:

“Gli uomini che allora partirono verso l’ignoto erano, in ogni caso, uomini dal cuore inquieto. Uomini spinti dalla ricerca inquieta di Dio e della salvezza del mondo. Uomini in attesa, che non si accontentavano del loro reddito assicurato e della loro posizione sociale forse considerevole. Erano alla ricerca della realtà più grande. Erano forse uomini dotti che avevano una grande conoscenza degli astri e probabilmente disponevano anche di una formazione filosofica. Ma non volevano soltanto sapere tante cose. Volevano sapere soprattutto la cosa essenziale. Volevano sapere come si possa riuscire ad essere persona umana. E per questo volevano sapere se Dio esista, dove e come Egli sia. Se Egli si curi di noi e come noi possiamo incontrarlo. Volevano non soltanto sapere. Volevano riconoscere la verità su di noi, e su Dio e il mondo. Il loro pellegrinaggio esteriore era espressione del loro essere interiormente in cammino, dell’interiore pellegrinaggio del loro cuore. Erano uomini che cercavano Dio e, in definitiva, erano in cammino verso di Lui. Erano ricercatori di Dio”.